



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA di FOGGIA



COMUNE di  
ASCOLI SATRIANO



COMUNE di  
DELICETO

**P.R.I.E.**

*Piano Regolatore per l'Installazione di Impianti Eolici*

**INTERCOMUNALE**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Data:

GIUGNO 2009

Codice Elaborato:

PRIE/AS\_DE

Revisione:

1/2009



Per UFFICIO TECNICO COMUNALE  
di ASCOLI SATRIANO

**GIOACCHINO CASAMASSIMA**



Per UFFICIO TECNICO COMUNALE  
di DELICETO

**GIUSEPPE CEGLIA**



Per A.FO.R.I.S. :

**BARBARA TORRACO**



1	PREMESSA .....	3
1.1.	Il PRIE e la VAS .....	3
1.2.	Cos'è il Documento di Scoping .....	4
1.3.	Composizione del Documento di Scoping .....	5
2	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	6
2.1.	Introduzione .....	6
2.2.	Normativa comunitaria, nazionale e regionale .....	6
2.3.	Fasi principali della redazione del PRIE Intercomunale e della procedura VAS .....	9
3	LE FASI DEL PRIE INTERCOMUNALE E I SUOI CONTENUTI .....	10
3.1.	I contenuti della proposta preliminare di PRIE Intercomunale .....	10
3.2.	Proposta indice del PRIE Intercomunale .....	11
4	IL PROCESSO METODOLOGICO DI ELABORAZIONE DEL PRIE INTERCOMUNALE E DELLA PROCEDURA DI VAS .....	13
5	DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E SOGGETTI DA COINVOLGERE.....	20
5.1	Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.....	20
5.2	Consultazione del pubblico.....	21
5.3	Modalità di coinvolgimento per la fase di scoping .....	21
5.4	Modalità di coinvolgimento per le fasi successive.....	22
6	IL RAPPORTO AMBIENTALE E PROPOSTA DI INDICE.....	22
6.1	Contenuti ed obiettivi principali .....	22
6.2	Costruzione degli indicatori .....	23
6.3	Bozza di indice del Rapporto Ambientale.....	24



## 1 PREMESSA

Il presente Documento di Scoping individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) del Piano Regolatore per l'installazione degli Impianti Eolici (di seguito P.R.I.E.) Intercomunale Ascoli Satriano-Deliceto.

Viene, pertanto, qui delineato uno schema operativo sintetico, che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel "Rapporto Ambientale".

Le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale saranno individuate in relazione agli strumenti di pianificazione, alle specificità territoriali e ambientali del territorio oggetto di pianificazione e dell' area vasta di riferimento.

Gli strumenti normativi utilizzati come riferimento sono:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea;
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE, a cura della Commissione Europea;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale");
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 ("Modifiche al D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152");
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2008, n. 981 Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di V.A.S. dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

### 1.1. II PRIE e la VAS

La normativa europea, attraverso la Direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001 e la normativa italiana di cui al D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, stabilisce la necessità di effettuare un processo di VAS per i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Tale necessità risulta già segnalata dalla normativa regionale di riferimento (L.R. 11/2001 s.m.i.) che agli artt. 22 e 23 indica che *"I disegni di legge e le proposte di legge nonché i progetti di regolamento aventi a oggetto materie di rilievo ambientale e comunque riguardanti il territorio, la flora, la fauna e altri beni ambientali o l'utilizzo di risorse naturali devono essere accompagnanti da uno specifico studio in ordine ai possibili effetti dell'applicazione di tali atti normativi sull'ambiente..... I piani e i programmi di intervento perseguono l'obiettivo di*



*realizzare uno sviluppo ambientale sostenibile e la tutela e il miglioramento della salute e degli equilibri ecologici.*

*A tal fine i piani e i programmi di intervento regionali e provinciali nonché i relativi stralci e varianti contengono come loro parte integrante una relazione sugli impatti ambientali conseguenti alla propria attuazione."*

L'art. 7 della Parte Seconda del D.lgs. 152/06 e s.m.i. riporta esplicitamente, nell'elenco dei piani soggetti a procedura di VAS, anche i Piani e/o i Programmi riferiti al settore energetico e al settore della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Dalla necessità di sottoporre a procedura di VAS l'iter di redazione del PRIE Intercomunale, discende la metodologia di elaborazione del Piano stesso, composto da una serie di fasi strettamente correlate a momenti di valutazione e condivisione dell'intero processo.

La fase attuale, di cui questo documento riporta i contenuti, costituisce un primo momento di definizione del quadro di riferimento per la redazione del Piano e relativa VAS, finalizzata a definire, come concordato dalla Circolare n.1/2008, "la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale", rapporto che costituirà parte integrante del PRIE Intercomunale.

## **1.2. Cos'è il Documento di Scoping**

Il Documento di Scoping illustra le elaborazioni e i contenuti sviluppati nel processo omonimo, che viene identificato come "fase di scoping". La fase di Scoping costituisce un momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti ambientali potenzialmente generati dal piano considerato.

Nell'ambito del processo di VAS, la fase di scoping si colloca immediatamente a valle del processo di screening, in cui si valuta se, sulla base di un esame delle caratteristiche e dell'ambito di interesse del piano in oggetto, ricorra la necessità di effettuare una accurata valutazione degli effetti ambientali generati dal piano stesso.

Queste due fasi, soprattutto per i piani per cui la necessità di VAS non sia in discussione, come nel caso dei Piani Regolatori per l'installazione di Impianti Eolici, presentano contenuti affini, tali per cui è possibile accorparli in un unico momento procedurale.

**Nel documento di scoping si individua, quindi, un primo quadro metodologico-procedurale dell'iter di redazione ed approvazione del PRIE, contestualmente al processo di VAS.**



Vengono, inoltre, formulate le proposte per l'ambito di influenza e la portata delle informazioni che saranno incluse nel Piano. Queste ipotesi di lavoro vengono esplicitate al fine di consentire da subito la partecipazione attiva da parte degli stakeholders e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Attraverso il Documento di Scoping si condividono, infatti, con le Autorità competenti in materia ambientale e con gli stakeholders, i dati e le informazioni da trattare nel Rapporto Ambientale. La direttiva comunitaria nonché quella nazionale, infatti, stabiliscono che siano consultate, al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio, le Autorità che *per le loro specifiche competenze ambientali possono esser interessata agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi*.

Il contributo atteso è rappresentato dalle osservazioni, dai suggerimenti o dalle proposte di integrazione alla fase preliminare di elaborazione, con particolare riguardo ai dati ed agli indicatori utilizzati per descrivere lo stato del sistema ambiente, dei piani e programmi considerati nella procedura di analisi di coerenza, degli orientamenti e degli obiettivi generali indicati, delle metodologie di valutazione proposte.

### **1.3. Composizione del Documento di Scoping**

Il presente documento è strutturato nei seguenti capitoli:

- Capitolo I: definisce sinteticamente il contesto normativo in cui si colloca il processo di redazione del PRIE Intercomunale e della relativa procedura di VAS;
- Capitolo II: introduce gli elementi fondamentali della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, contestualizzandola nei riferimenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale;
- Capitolo III: descrive la procedura metodologica mediante la quale verrà elaborato il PRIE Intercomunale, per il quale si fornisce un indice da valutare in sede di consultazione;
- Capitolo IV: descrive il processo metodologico di redazione del PRIE Intercomunale correlato ai relativi passaggi previsti dalla procedura di VAS, specificando anche la pianificazione di settore correlata con il PRIE stesso;
- Capitolo V: descrive il processo di partecipazione e i momenti di condivisione con i soggetti e gli Enti coinvolti ;



- Capitolo VI: riporta la proposta di analisi del quadro ambientale di riferimento, che sarà oggetto di approfondimento nel Rapporto Ambientale, per il quale si fornisce un indice da valutare in sede di consultazione.

-

## **2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

### **2.1. Introduzione**

L'attenzione verso lo sviluppo sostenibile dell'ambiente ha assunto, negli ultimi anni, un ruolo sempre più importante nel panorama europeo, imponendo un'evoluzione in questa direzione della normativa comunitaria, nazionale e locale.

L'introduzione di valutazioni ambientali obbligatorie, ai diversi livelli di pianificazione e programmazione, rappresenta una svolta significativa in tal senso: non solo sono valutati gli effetti a seguito di interventi antropici, ma vengono studiati i potenziali effetti ancor prima che gli stessi vengano realizzati, generando una più organica ed ordinata disciplina del governo dell'ambiente, per la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Nei paragrafi seguenti verrà presentata la VAS, strumento concreto per la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nella pianificazione e programmazione, in particolare nella tematica degli impianti eolici, oggetto del presente documento.

### **2.2. Normativa comunitaria, nazionale e regionale**

Di seguito si riportano approfondimenti relativi alla normativa applicabile alla procedura di VAS per il PRIE Intercomunale.

Principale obiettivo della già citata Direttiva 2001/42/CE è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo sia all'integrazione delle considerazioni ambientali sia alla promozione dello sviluppo sostenibile durante l'iter di redazione e di adozione di Piani e Programmi. Inoltre, essa definisce gli ambiti d'applicazione a Piani e Programmi previsti da disposizioni legislative, regolamentari, amministrative quali quelli:

- elaborati e/o adottati da un'Autorità a livello nazionale, regionale o locale;
- predisposti da un'Autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa dal Parlamento o dal Governo.

Nella ridetta Direttiva si evince, altresì, l'applicazione obbligatoria della VAS ai Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e che definiscono il quadro di riferimento per



i progetti sottoposti a VIA (allegati I e II) o a valutazione di incidenza (direttiva Habitat), elaborati per i settori:

- agricolo;
- forestale;
- della pesca;
- energetico;
- industriale;
- dei trasporti;
- della gestione dei rifiuti e delle acque;
- delle telecomunicazioni;
- turistico;
- della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

L'integrazione della VAS nel Piano o Programma deve essere eseguita durante la fase di preparazione del piano stesso, prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa. La Direttiva obbliga l'Amministrazione competente della procedura legislativa di considerare in fase di adozione:

- il Rapporto Ambientale;
- i pareri espressi dalle Autorità consultate;
- i pareri espressi dai vari settori del pubblico.

Il Rapporto Ambientale individua, descrive e valuta gli effetti significativi che il Piano o Programma potrebbe generare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative costruite alla luce degli obiettivi e dalle caratteristiche peculiari dell'ambito territoriale oggetto di pianificazione o programmazione.

La proposta di Piano o Programma ed il relativo Rapporto Ambientale, con modalità atte a garantire una effettiva opportunità di esprimere il proprio parere nel processo di consultazione, devono essere messi a disposizione:

- delle Autorità che ciascuno Stato membro individua come autorità che devono essere consultate e che, in ragione delle loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti del Piano o del Programma;
- dei settori del pubblico interessati all'iter decisionale e dagli effetti ambientali generati, includendo in questi settori le organizzazioni non governative e quelle che promuovono la protezione dell'ambiente.



In merito all'informazione al pubblico ed al monitoraggio, la Direttiva 2001/42/CE prevede che ciascuno Stato membro assicuri, con modalità definite, l'informazione presso le Autorità consultate e il pubblico circa:

- a) il piano o programma adottato;
- b) una dichiarazione di sintesi su:
  - come è stato integrato nel Piano o Programma il Rapporto Ambientale;
  - come si è tenuto conto dei pareri espressi durante la consultazione;
  - le ragioni per cui sono state scelte le alternative tra quelle possibili;
- c) le misure di monitoraggio degli effetti ambientali al fine di individuare gli effetti negativi imprevisi e di adottare opportune misure correttive.

La normativa italiana ha recepito la Direttiva Europea 2001/42/CE con il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare il D. Lgs. n.4/2008) che illustra le procedure da adottare per la VAS.

In vero, già la Legge n. 308 del 15 dicembre 2004 delegava al governo la legiferazione in materia ambientale, prevedendo l'adozione di misure di diretta applicazione per promuovere l'utilizzo della VAS nella stesura dei Piani e dei Programmi statali, regionali e sovracomunali, in ottemperanza alla direttiva 2001/42/CE in materia di VAS.

Successivamente, nel Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., attuazione della suddetta legge n. 308/04, alla parte Seconda Titolo II si legge che la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione dei Piani e dei Programmi, in quanto preordinata a garantire che gli effetti, derivanti dall'attuazione dei piani stessi, siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Il Titolo II riporta, dall'art.11 all'art.18, i contenuti e le modalità di attuazione del processo di VAS, mentre l'Allegato VI definisce i contenuti minimi che devono essere presenti nel Rapporto Ambientale.

La Regione Puglia, allo scopo di adeguare il proprio ordinamento alle direttive nazionali, con la Circolare n. 1/2008 "Note esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152", pubblicata sul BURP n. n. 117 del 22-7-2008, ha fornito alcuni essenziali chiarimenti in merito alla procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.



### **2.3. Fasi principali della redazione del PRIE Intercomunale e della procedura VAS**

La VAS deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del Piano.

Pertanto, il Comune di Ascoli Satriano, (con nota prot. n. 12283 del 26/11/2008), trasmessa al Dirigente del Settore Ecologia, Ing. Antonello Antonicelli (Autorità Ambientale competente per la VAS), ha inteso formalizzare le azioni da attivare al fine di armonizzare gli iter delle procedure di redazione del PRIE e della relativa procedura di VAS.

Gli step previsti, di seguito specificati, sono ovviamente correlati con l'iter di redazione ed approvazione previsto, ai sensi del Regolamento Regionale n.16/2006, per un PRIE Intercomunale:

1. redazione del Documento di Scoping;
2. avvio del processo di consultazione preliminare sul Documento di Scoping con gli stakeholders e con le autorità competenti in materia ambientale;
3. recepimento delle osservazioni pervenute a seguito della consultazione di cui al punto 2;
4. redazione della proposta definitiva del P.R.I.E. Intercomunale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica;
5. presa d'atto, da parte delle due distinte Giunte Comunali, degli elaborati di cui trattasi;
6. deposito degli elaborati presso le segreterie dei due comuni proponenti, presso l'autorità competente (Regione Puglia-Servizio Ecologia-Ufficio VAS) presso la sede della Provincia di Foggia (per 15 gg); del deposito sarà data comunicazione tramite pubblicazione di un avviso su due quotidiani provinciali e sul BURP;
7. presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti portatori di interesse (per 15 gg);
8. esame delle osservazioni ed elaborazione di controdeduzioni e/o recepimento delle osservazioni da parte degli Uffici comunali competenti (nei successivi 30 gg);
9. convocazione della Conferenza dei Servizi (nei successivi 30 gg), da parte del Comune capofila;
10. adozione del PRIE, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica da parte dei due Consigli Comunali (entro e non oltre 30 gg dalla chiusura della Conferenza dei servizi);
11. approvazione del PRIE e del relativo Rapporto Ambientale da parte dell'Autorità competente regionale (nei successivi 30 gg).



Si precisa che, durante la fase di scoping, verrà chiesto all'Autorità Competente di confermare il periodo di deposito degli elaborati, presso le sedi elencate al precedente punto 6), per un periodo di 15 giorni (previsti dal Regolamento Regionale n.16/2006) a fronte dei 60 giorni consecutivi richiesti, con nota prot. n. 4246 del 01/04/2009, dal Dirigente dell'Ufficio VAS.

### **3 LE FASI DEL PRIE INTERCOMUNALE E I SUOI CONTENUTI**

#### **3.1. I contenuti della proposta preliminare di PRIE Intercomunale**

I Piani Regolatori per l'installazione di Impianti Eolici (PRIE) sono finalizzati all'identificazione delle cosiddette aree *non idonee ovvero quelle aree nelle quali non è consentito localizzare gli aerogeneratori, in aggiunta a quelle di cui all'art. 6 comma 3* del sopra citato Regolamento n.16/2006.

Nel Regolamento viene richiesto di effettuare una sintetica analisi dello stato delle risorse territoriali interessate dalla redazione del PRIE finalizzata alla "*tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale*" (L.R. 20/2001). L'obiettivo è quello di valutarne un corretto inserimento nel territorio e rendere coerenti i progetti con il quadro complessivo della pianificazione e della programmazione sul territorio.

Vengono indicati quindi, nell'ambito del PRIE, tutti gli approfondimenti da effettuare al fine di individuare le aree non idonee; nello specifico viene richiesta:

- una ricognizione del sistema territoriale di area vasta e comunale e del relativo quadro pianificatorio, programmatico e progettuale vigente e in itinere (regionale, provinciale, comunale, di comunità montane, ecc.) (PUTT/P, PTCP, Parchi Regionali e Nazionali, Siti Rete Natura 2000, PIT, PIS, PUG, Piano A.S.I. ecc.);
- una ricognizione del sistema territoriale del comune interessato dall'intervento, delle sue risorse ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali, dello stato e dei rischi relativi. Per l'attuazione del suddetto punto, viene esplicitamente richiesto di approfondire i seguenti aspetti:
  - analisi delle risorse ambientali: nell'ambito delle risorse ambientali devono essere compiutamente esaminate le componenti relative ad aria, acqua, suolo ed ecosistemi di flora e fauna;
  - analisi delle risorse paesaggistiche, costitutive dell'identità ambientale, storica e culturale del territorio, anche in relazione al PUTT/P. Nell'ambito delle risorse paesaggistiche viene espressamente richiesto un esame del territorio che tenga



conto degli elementi che lo costituiscono sia in relazione agli Ambiti Territoriali Distinti del PUTT/P, nei tre sistemi in cui sono strutturati (assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, copertura botanico/vegetazionale e culturale, caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa), sia in relazione agli Ambiti Territoriali Estesi. Vengono altresì richieste le individuazioni degli elementi identitari del territorio che costituiscono potenziali risorse per il futuro sviluppo e i diversi ambiti territoriali omogenei per qualità paesaggistica, da quelli di pregio elevato, a quelli compromessi o degradati e quindi da riqualificare;

- analisi delle risorse insediative, intese come il complesso del sistema dell'insediamento urbano e di quello diffuso o aggregato in nuclei nel territorio;
  - analisi delle risorse infrastrutturali finalizzate alla mobilità di merci e persone oltre che le risorse tecnologiche (reti di distribuzione, trasmissione dell'energia elettrica, acquedotti, metanodotti, ecc.) con l'indicazione dello stato, della portata e dei flussi, nonché delle problematiche connesse.
- una ricognizione degli aspetti socioeconomici da cui emergano le tendenze in atto sia in termini di problematicità sia di potenzialità e prospettive di sviluppo locale.

Il PRIE Intercomunale prevede l'elaborazione di una Relazione tecnica corredata da specifici elaborati cartografici tematici.

### **3.2. Proposta indice del PRIE Intercomunale**

L'articolazione della relazione tecnica che s'intende realizzare per il PRIE Intercomunale in questione è la seguente:

- 1 Premessa
- 2 Le modalità di redazione del P.R.I.E.
- 3 Quadro normativo di riferimento
- 4 Ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale
  - 4.1 Caratteri climatologici
  - 4.2 Piano Regolatore Generale e caratteri insediativi
  - 4.3 Principali unità geomorfologiche
  - 4.4 Quadro di riferimento idrografico
  - 4.5 Quadro di riferimento idrogeologico
  - 4.6 Aree a rischio sismico



- 5 Ricognizione degli aspetti socio-economici
  - 5.1 Caratteri demografici
  - 5.2 Programma Integrato Territoriale (PIT)
  - 5.3 Progetti Integrati Settoriali (PIS)
  - 5.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
  - 5.5 Rifiuti
  - 5.6 Economie di scala (strade e valutazioni infrastrutturali)
  - 5.7 Superfici aziendali ad attitudine agroecologica
- 6 Ricognizione del sistema territoriale di dettaglio
  - 6.1 Indice di ventosità
  - 6.2 Le risorse naturali
  - 6.3 I siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS), aree IBA ed aree protette
  - 6.4 Le risorse paesaggistiche ed archeologiche
- 7 Parametro di controllo
- 8 Criteri di pianificazione delle aree non idonee
  - 8.1 Norme tecniche di attuazione
- 9 Procedura di approvazione del P.R.I.E.
- 10 Conclusioni

La Relazione tecnica è accompagnata dai seguenti elaborati cartografici:

- |              |   |
|--------------|---|
| Tavola n. 1  | Verifica P.R.G.   |
| Tavola n. 2  | Verifica A.T.E. (Ambiti Territoriale Estesi)  |
| Tavola n. 3  | Verifica aree naturalistiche  |
| Tavola n. 4  | Aziende faunistiche venatorie – Bandite di caccia – Centri di produzione selvaggina - Zone speciali                     |
| Tavola n. 5  | Boschi – Macchie- Aree connesse - Vegetazione   |
| Tavola n. 6  | Vincoli e segnalazioni archeologiche ed architettoniche- Catasto grotte e Sinkholes - Vincoli ex L.N. 1497 - D. Galasso |
| Tavola n. 7  | Vincoli idrogeologici – Zone umide  |
| Tavola n. 8  | Carta degli habitat ed ecosistemi   |
| Tavola n. 9  | Idrologia superficiale  |
| Tavola n. 10 | Carta geomorfologica  |
| Tavola n. 11 | Verifica vincoli ex PAI   |
| Tavola n. 12 | Centri abitati – stadi ed infrastrutture  |



Tavola n. 13 Quadro dei parchi eolici esistenti

Tavola n. 14 Quadro d'insieme delle aree ineleggibili

#### **4 IL PROCESSO METODOLOGICO DI ELABORAZIONE DEL PRIE INTERCOMUNALE E DELLA PROCEDURA DI VAS**

Il processo di elaborazione del PRIE Intercomunale e della procedura di VAS è stato organizzato conformemente a quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Il filo logico che unisce le scelte relative all'organizzazione delle fasi di sviluppo del Piano e della VAS è costituito dalla volontà di conseguire un percorso connotato dalle caratteristiche di trasparenza, partecipazione, confronto pre valutazione. I primi tre elementi sono propri di un approccio che tende a favorire e incentivare la partecipazione dei soggetti con competenze ambientali e, per estensione, degli stakeholders, attraverso la creazione di un percorso partecipato.

A tal fine si è scelto, sin dall'inizio, di sottoporre a consultazione tutti i vari momenti di sviluppo degli elaborati del Piano e della VAS, a partire proprio dalla preliminare fase di Scoping.

L'elemento di valutazione degli impatti è stato introdotto, in ossequio alle disposizioni comunitarie e coerentemente con i principi e gli obiettivi delle due Amministrazioni Comunali coinvolte, mediante una stretta concatenazione e commistione dei passaggi singolarmente ascrivibili al PRIE e alla VAS. La struttura globale che ne deriva consente lo sviluppo di un processo, di analisi e valutazione, senza soluzione di continuità.

La tabella seguente descrive l'integrazione temporale e procedurale dei processi di elaborazione del PRIE Intercomunale e della VAS.

<b>SCHEMA DEL PROCESSO DI ELABORAZIONE PRIE - VAS</b>		
<b>FASE DI PIANO</b>	<b>PROCESSO DI PIANO</b>	<b>VALUTAZIONE AMBIENTE/VAS</b>
Fase 0 Preparazione	PO.1 Incarico per la redazione del PRIE; PO.2 Sigla del protocollo d'intesa tra il Comune di Ascoli Satriano e di Deliceto; PO.3 Avvio del procedimento di PRIE Intercomunale.	VO.1 Incarico per la redazione della procedura di VAS; VO.2 definizione della procedura di VAS integrata con la procedura del PRIE; VO.3 Avvio procedura di VAS



Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del Piano. P1.2 Ricerca ed analisi dei dati necessari alla redazione del PRIE Intercomunale. P1.3 Analisi della pianificazione vigente.	A1.1 Screening dei dati ambientali. A1.2 Definizione del Documento di Scoping.
Consultazione e Partecipazione	Condivisione del Documento di Scoping con le Autorità ambientali e con gli stakeholders.	
Fase 2 Elaborazione e Redazione	P2.1 Costruzione dello scenario di riferimento del Piano. P2.2 Definizione degli obiettivi specifici e dei criteri di pianificazione. P2.3 Redazione del PRIE Intercomunale e degli elaborati cartografici.	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza e definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. A2.2 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori. A2.3 redazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica.
Fase 3 Adozione e Approvazione	<ul style="list-style-type: none"><li>- Ciascun Comune, con propria Delibera di Giunta Comunale, prende atto degli elaborati;</li><li>- Deposito del PRIE Intercomunale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica presso le segreterie dei due Comuni interessati;</li><li>- Raccolta osservazioni, esame delle stesse ed elaborazione di controdeduzioni e/o recepimento delle osservazioni da parte degli Uffici comunali competenti;</li><li>- Conferenza dei servizi;</li><li>- Ciascun Comune, con delibera di Consiglio Comunale, adotta il PRIE Intercomunale, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica;</li><li>- Approvazione del PRIE Intercomunale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica da parte dell'Autorità competente regionale.</li></ul>	



## Fase 0 Preparazione

La fase di preparazione prevede l'organizzazione delle procedure volte all'affidamento degli incarichi funzionali alla redazione del PRIE Intercomunale e della relativa procedura di VAS.

Nel caso specifico del PRIE Intercomunale, il Comune di Ascoli e il Comune di Deliceto hanno scelto di affidare l'incarico per la redazione del PRIE ai propri Uffici Tecnici Comunali con la consulenza specifica di tecnici esterni, differenti per i due Comuni, sia per la redazione del PRIE che per l'assistenza tecnica durante l'iter procedurale di approvazione dello stesso.

Successivamente, le Amministrazioni Comunali in questione hanno siglato un protocollo d'intesa per la redazione del PRIE Intercomunale individuando, quale Comune Capofila, il Comune di Ascoli Satriano, che provvederà agli adempimenti amministrativi necessari.

Come da deliberazioni di Giunta Comunale n. 72 del 16/04/2009 (Deliceto) e n. 81 del 28/04/2009 (Ascoli Satriano), è stata individuata quale struttura di coordinamento per l'intero iter di redazione del PRIE Intercomunale e relativa procedura di VAS, il team tecnico delineato dal Comune di Ascoli Satriano.

Sono stati definiti, inoltre, i seguenti aspetti relativamente al procedimento di VAS:

1. Le Autorità proponenti sono il Comune di Ascoli Satriano e il Comune di Deliceto.
2. L'Autorità competente della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici viene individuata, in ossequio alla deliberazione di Giunta Regionale n. 981 del 13/06/2008 recante "Circolare n. 1/2008 – Norme applicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152", nell'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS) incardinato nel Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia.
3. I Piani di cui si può ipotizzare un'influenza sulla redazione del PRIE Intercomunale sono di seguito riportati:
  - Piano Urbanistico generale (P.U.G.) dei Comuni di Ascoli Satriano e Deliceto, ovvero, in assenza, gli strumenti urbanistici vigenti;
  - Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P);
  - Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Foggia (PTCP);
  - Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
  - Piano Regionale di risanamento Qualità dell'Aria (PRQA);



- Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia;
- Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE);
- Piano per la tutela delle acque;
- Piano turistico della Puglia;
- Piano di bacino del trasporto pubblico locale della provincia di Foggia;
- Piano A.S.I.;
- Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana dei Monti Dauni meridionali;
- Piani di gestione delle Aree Protette, Siti Natura 2000;
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR);

I Piani summenzionati verranno analizzati al fine di individuare i vincoli ostativi prescritti dal Regolamento Regionale 16/2006 e, di conseguenza, rendere coerente il PRIE Intercomunale con il quadro complessivo della pianificazione e della programmazione territoriale.

4. L'individuazione degli Enti territorialmente interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale che si ritiene necessario consultare in merito alla portata delle informazioni che fanno parte del Rapporto Ambientale, come riportato di seguito, salvo successive integrazioni:

- ❖ Regione Puglia – Assessorato Assetto del Territorio;
- ❖ Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio Valutazione Ambientale Strategica
- ❖ Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio Parchi
- ❖ Regione Puglia - Assessorato Sviluppo Economico - Settore Industria, Industria energetica
- ❖ Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari - Settore Agricoltura - Ufficio Infrastrutture rurali, bonifica, irrigazione
- ❖ Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- ❖ Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- ❖ Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia
- ❖ Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia
- ❖ Ministero delle Comunicazioni
- ❖ Ispettorato ripartimentale forestale
- ❖ Consorzio di Bonifica della Capitanata
- ❖ Autorità di Bacino della Puglia



- ❖ Acquedotto Pugliese
- ❖ ARPA Puglia
- ❖ ANAS
- ❖ ASL FG/3
- ❖ Comando provinciale Vigili del fuoco
- ❖ Aeronautica militare - Comando III Regione Aerea – Bari
- ❖ Aeronautica militare - Comando 32° Stormo Amendola
- ❖ Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC)
- ❖ Ufficio Genio Civile
- ❖ Provincia di Foggia - Assessorato Bilancio, Programmazione Economica e Finanziaria
- ❖ Provincia di Foggia - Assessorato alle Attività Produttive, Fonti Energetiche e Politiche Comunitarie
- ❖ Provincia di Foggia - Assessorato Risorse Ambientali
- ❖ Comune di Accadia
- ❖ Comune di Bovino
- ❖ Comune di Candela
- ❖ Comune di Castelluccio dei Sauri
- ❖ Comune di Cerignola
- ❖ Comune di Foggia
- ❖ Comune di Lavello
- ❖ Comune di Ortona
- ❖ Comune di Orta Nova
- ❖ Comune di Stornarella
- ❖ Comune di Sant'Agata di Puglia
- ❖ Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali

5. I soggetti privati, portatori di interesse, da coinvolgere nell'iter decisionale sono riconducibili a:

- Associazioni delle categorie interessate (industria, agricoltura, artigianato, edilizia, gestori e smaltitori di rifiuti, ecc);
- Associazioni riconosciute a livello nazionale, con particolare riferimento al settore energetico;



- Gestori/erogatori di servizi locali di interesse economico generale (rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo, trasporti, risorse idriche);
  - Ordini e collegi professionali;
  - Associazioni di cittadini ed altre autorità che posano avere interesse ai sensi dell'art. 9, comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.;
  - Organizzazioni private interessate alla realizzazione di impianti eolici nel territorio in questione.
6. Per la migliore applicazione delle procedure in questione, si prevedono le seguenti azioni:
- avviso pubblico dell'avvio del procedimento della VAS (fase di scoping) tramite inserzione sui siti Web dei due Comuni ([www.comune.ascolisatriano.fg.it](http://www.comune.ascolisatriano.fg.it); <http://www.comune.deliceto.fg.it>) e affissione presso gli Albi pretori delle segreterie comunali;
  - invio, via e-mail, di apposita nota informativa sull'avvio della fase di scoping e trasmissione del Documento di Scoping, alle Autorità Ambientali competenti;
  - ulteriori interventi informativi e comunicazionali ritenuti idonei a garantire la massima partecipazione da parte degli stakeholders (forum ambientali, seminari, convegni) durante l'intero iter.
7. organizzazione, nella fase di scoping, di un Forum Ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e condividere il processo metodologico di elaborazione del PRIE Intercomunale e del processo di VAS.

## Fase 1 Orientamento

La fase di orientamento coincide con una serie di attività preliminari all'elaborazione del PRIE Intercomunale e del Rapporto Ambientale di VAS. La sintesi di tali attività si riassume, di fatto, nel Documento di Scoping, attraverso il quale si concretizza il momento di confronto con i soggetti competenti in materia ambientale e gli stakeholders.

È utile, a questo riguardo, evidenziare che il confronto pubblico avviato investe, dal momento di presentazione del Documento di Scoping nel Forum Ambientale, in poi, tutto il percorso di elaborazione del PRIE Intercomunale e la relativa procedura di VAS.



La fase di orientamento si conclude con un avvio concreto del confronto tra tutti i soggetti coinvolti in modo più o meno esplicito nel procedimento di VAS: viene presentato il Documento di Scoping al fine sia di condividere lo schema operativo dell'elaborazione del PRIE Intercomunale e della procedura di VAS.

## **Fase 2 Elaborazione e Redazione**

Questa fase rappresenta il momento più delicato nello sviluppo del Piano, in quanto gli elementi emersi nella fase di orientamento devono essere elaborati al fine di delineare lo scenario di riferimento in cui inserire il PRIE Intercomunale, descrivere gli obiettivi e i criteri specifici di pianificazione in relazione anche alle variabili scelte sulla base di quanto emerso nella fase di orientamento.

Le variabili, tuttavia, possono essere integrate a seguito delle osservazioni emerse ad opera dei soggetti con competenza ambientale. In questo contesto la VAS s'intreccia allo sviluppo vero e proprio del PRIE Intercomunale, integrando gli obiettivi e le modalità operative per il loro raggiungimento, con le valutazioni degli impatti sulle componenti ambientali, la valutazione delle strategie e delle possibili alternative per la correzione degli impatti negativi.

Una prima azione da intraprendere è l'analisi dello stato di fatto e la valutazione del cosiddetto scenario zero, ossia quello previsionale in virtù dei dati esistenti, senza che azioni diverse da quelle già in atto siano intraprese per modificare il livello di pressione antropica sull'ambiente. Successivamente si passa all'analisi della coerenza esterna degli obiettivi del piano con gli obiettivi espressi a livello pianificatorio più generale e nello stesso livello di pianificazione territoriale.

Una volta superato questo passo, quello successivo è l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti eolici e la determinazione degli impatti che l'applicazione dello stesso eserciterà sulle componenti ambientali.

Si giunge in questo modo alla redazione del PRIE Intercomunale e alla redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica per quanto riguarda il procedimento di VAS.

## **Fase 3 Adozione e Approvazione**

La terza fase prevede che ciascun Comune prenda atto, con Delibera di Giunta Comunale, degli elaborati del PRIE Intercomunale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica.



Successivamente, gli stessi elaborati vengono depositati presso le due segreterie comunali, dove sono messi a disposizione degli stakeholders, per permetterne il più ampio esame.

Le fasi successive sono la raccolta delle osservazioni emerse, l'esame delle stesse e l'elaborazione di controdeduzioni e/o il recepimento delle osservazioni da parte degli Uffici comunali competenti.

In seguito, il Comune Capofila indice la Conferenza dei servizi.

A conclusione della Conferenza dei Servizi, ciascun comune, con Delibera di Consiglio Comunale, adotta il PRIE Intercomunale, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, che verranno poi trasmessi, successivamente, dal Comune Capofila, agli uffici regionali competenti per l'approvazione definitiva.

## **5 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E SOGGETTI DA COINVOLGERE**

Il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli stakeholders costituisce un elemento fondamentale nella procedura di V.A.S., finalizzato all'assunzione di decisioni attinenti l'integrazione dell'analisi ambientali nel Piano, già nelle prime fasi della sua redazione.

### **5.1 Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale**

La direttiva V.A.S. indica come autorità ambientali quelle autorità che per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano.

Il D. Lgs. n. 4/2008 dà la definizione di soggetti competenti in materia ambientale: *le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi.* In questa definizione rientrano quindi gli Enti pubblici competenti per il rilascio di autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono in qualche modo essere interessati dal Piano.

Per il caso specifico del Piano Regolatore per Impianti Eolici, i soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere sono stati descritti nel capitolo 4 del presente documento.



## 5.2 Consultazione del pubblico

Gli stakeholders possono essere rappresentati da persone singole o associate che subiscono o possono subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che hanno un interesse in tali procedure.

Data la definizione molto ampia contenuta nel Decreto e tenendo conto della natura del Piano oggetto di V.A.S., risulta difficile in questa fase individuare in via definitiva i soggetti interessati dagli effetti ambientali del Piano.

Un elenco non esaustivo delle tipologie di interlocutori potenziali da coinvolgere nel processo partecipativo potrebbe essere composto dai seguenti: organizzazioni datoriali e sindacali, associazioni ambientaliste, associazioni di consumatori, soggetti titolari degli impianti eolici esistenti nel territorio circostante, rappresentanti del settore agricolo e forestale.

## 5.3 Modalità di coinvolgimento per la fase di scoping

Per la fase di scoping si intende impostare modalità simili di coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale e degli stakeholders, finalizzato alla richiesta di un contributo, in materia ambientale, di natura essenzialmente tecnica.

In particolare, in questa fase gli stakeholders saranno informati dell'avvio della fase di scoping attraverso un avviso pubblico di deposito del presente Documento di Scoping presso le segreterie dei due Comuni e la pubblicazione sui siti internet comunali e, laddove possibile, con un invio telematico dello stesso avviso.

A ciascuno dei soggetti competenti in materia ambientale individuati, invece, è stata inviata una specifica nota relativa al Documento di Scoping e al Forum Ambientale, con richiesta di trasmissione di eventuali osservazioni e/o richieste di integrazioni entro il termine di 20 giorni dall'invio.

Si prevede, inoltre, l'organizzazione di un forum ambientale, a cui saranno invitati i soggetti competenti in materia ambientale e tutti gli stakeholders al fine di condividere il processo metodologico di redazione del PRIE Intercomunale e relativa VAS e condividere possibili integrazioni e specifiche attenzioni che si ritiene possano essere fatte proprie dal PRIE stesso.



#### 5.4 Modalità di coinvolgimento per le fasi successive

I soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti e gli stakeholders verranno coinvolti nella fase di consultazione, per la raccolta di osservazioni e integrazioni sui contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale.

I documenti definitivi approvati dalle Giunte Comunali saranno depositati, per 15 giorni, presso le segreterie, in libera visione al pubblico. Del deposito sarà dato avviso sull'Albo comunale e su almeno due quotidiani a diffusione nella provincia.

Inoltre, i soggetti competenti in materia ambientale saranno convocati anche durante la Conferenza dei Servizi, prevista ai sensi del Regolamento Regionale n.16/2006, subito dopo la fase delle osservazioni.

### 6 IL RAPPORTO AMBIENTALE E PROPOSTA DI INDICE

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Nel RA devono essere *individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale.*

Nell'allegato I della Direttiva sono elencate le informazioni da includere nel RA, (come di seguito riportate) mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono discusse con gli attori interessati già nella fase di scoping.

#### 6.1 Contenuti ed obiettivi principali

Il RA è articolato in:

- obiettivi principali del PRIE Intercomunale misurati attraverso opportuni indicatori (indicatori di programma);
- confronto con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale, correlabili al Piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- correlazione con gli altri Piani e Programmi comunitari, nazionali, regionali, nonché con lo strumento urbanistico generale dei due Comuni;
- contenuti del Piano;



- criteri adottati per l'elaborazione del Piano;
- aspetti significativi dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- ricognizione dei vincoli derivanti dalle prescrizioni normative esistenti;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (le componenti ambientali);
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PRIE;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- eventuali elaborati grafici, testuali, tabellari, ecc.,
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

## 6.2 Costruzione degli indicatori

La Direttiva VAS e il D.Lgs. 4/2008 richiedono la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano e dei problemi ambientali pertinenti.

La descrizione del contesto territoriale di riferimento prenderà in considerazione le tematiche già presentate tra i contenuti del PRIE e che riguardano le componenti ambientali più volte citate.

La descrizione del contesto ambientale, oltre alla rilevazione dello stato attuale, deve individuare le potenziali relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali. Tali analisi costituiranno un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;
- l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano.

Gli indicatori utilizzati per descrivere il contesto devono essere coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale



(ARPA Puglia); in particolare si farà riferimento alle ultime edizioni (2005 e 2006) del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA.

L'individuazione degli indicatori deve seguire una logica secondo la quale deve sussistere una corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e gli stessi indicatori.

In particolare, devono risultare soddisfatte le seguenti condizioni:

- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi della base conoscitiva devono essere rappresentate da almeno un indicatore;
- tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni devono avere almeno un indicatore anche qualitativo che li misuri;
- tutti gli indicatori devono essere riferiti almeno a un obiettivo e a una azione, mettendo così in relazione i sistemi degli obiettivi e delle azioni.

Attraverso questa griglia di relazioni sarà possibile individuare, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali. Ciò permetterà di porre in evidenza problematiche non emerse esplicitamente nelle altre fasi della elaborazione del piano.

### **6.3 Bozza di indice del Rapporto Ambientale**

Di seguito si riporta la proposta di indice del RA che sarà suscettibile di modifiche in seguito alle risultanze della fase di consultazione.

- INTRODUZIONE
  - Inquadramento e scopo del documento
  - Quadro normativo di riferimento del PRIE e della VAS
- LA PROCEDURA DELLA VAS
  - Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi
  - Gli esiti delle consultazioni e i contributi delle autorità ambientali
- ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PRIE
  - Strategia di sviluppo e obiettivi del Piano
  - Descrizione dei criteri di pianificazione
- PRIE E RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO)
  - Individuazione dei Piani e Programmi pertinenti



- Analisi delle interazioni fra PRIE e altri Piani e Programmi individuati
- IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
  - La strategia ambientale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale
  - Le politiche ambientali regionali e provinciali
  - Analisi delle componenti ambientali
- VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PRIE
  - Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
  - Analisi della sostenibilità ambientale del PRIE
  - Analisi della coerenza tra gli obiettivi ambientali e le previsioni sul territorio
- ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PRIE SULL'AMBIENTE
- IL SISTEMA DI MONITORAGGIO
- SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE